

IL RAPPORTO

L'identikit dell'usuraio?

Professionista insospettabile

Contro l'usura l'imperativo è sequestrare i patrimoni. Conti correnti bancari, ville e proprietà immobiliari accumulati in anni di attività illecita. Lo dice a chiare lettere il capo della Squadra mobile di Latina Fausto Lamparelli nel giorno dell'ennesimo blitz antiusura condotto nel Sud pontino dalla polizia.

Del resto, dati e numeri parlano chiaro: un terzo dei commercianti del Lazio, pari a 26.000 titolari di negozi (per inciso, oltre il 10% della media nazionale),

ha avuto rapporti con il mercato del credito a nero. Lo rivela il nuovo rapporto di "Sos impresa Lazio", tracciando il bilancio di un anno di attività dello sportello antiusura e antiracket.

Un giro d'affari che, per il solo settore del commercio, ammonta a circa 2 miliardi e 300.000 euro tra interessi versati ed altre utilità e che ha visto finire nel mirino delle indagini oltre 4.000 persone, indagate, denunciate o semplicemente coinvolte anche indirettamente nei giri usurai. Nella rete degli strozzini restano poi sempre più spesso intrappolati anche artigiani, piccoli imprenditori, professionisti e perfino dipendenti pubblici e pensionati, costretti per necessità a chiedere denaro liquido. Unica nota positiva è che nel Lazio, rispetto al resto del Paese, c'è una maggiore propensione delle vittime

alla denuncia, ma Roma in testa e poi Latina e Frosinone restano ai primi posti di tutte le statistiche legate al fenomeno dell'usura, con tassi d'interesse imposti dagli strozzini che lievitano e raggiungono, nella Capitale, anche il 15-20% annuo.

Chi è l'usuraio? L'ultimo rapporto di Sos impresa Lazio rivela che, secondo le denunce e le indagini, è spesso una persona di età matura, conosciuta e sempre presente negli ambienti periferici. Ruota intorno a società

falsamente mutualistiche presenti in molti uffici pubblici (come sportelli di società finanziarie) o appartiene alla categoria insospettabile dei professionisti (avvocati,

**Circa un terzo
dei commercianti
del Lazio ha contatti
con il credito a nero**

commercialisti) che si avvalgono di connivenze con ambienti finanziari e bancari. A conti fatti, insomma, il Lazio è una regione a rischio. E la Regione, nell'occasione della presentazione del rapporto Sos imprese, ribadisce l'impegno finanziario di sei milioni di euro devoluto negli ultimi anni a favore delle associazioni antiusura. «Stanzieremo - annuncia l'assessore regionale alla sicurezza Daniele Fichera - un milione di euro per associazioni già operanti, due milioni e mezzo per il monitoraggio di attività di frode e altri due milioni per interventi di prevenzione del sovraindebitamento di famiglie e imprese».

La.Pe.

